

ATHLON

Periodico della FIJLKAM N.° 4 LUGLIO/AGOSTO 2026 - ANNO 44°

GIOCHI DEL
MEDITERRANEO
SEI VOLTE LOTTA



UN NUOVO CAPITOLO PER IL KARATE ITALIANO

Firmato l'accordo storico FIJLKAM-FIKTA

di **Saverio Cambiotti** | foto di **Emanuele Di Felicianantonio**

L'accordo firmato ad agosto supera una storica divisione e integra nella Federazione la tradizione del Karate-Do Shoto-kan della scuola del Maestro Hiroshi Shirai. Davide Benetello: «Si chiude un capitolo della storia del karate italiano e se ne apre uno nuovo»

Unificare non significa uniformare. Nelle parole del presidente del Settore Karate FIJLKAM Davide Benetello c'è uno dei principi attorno ai quali è stato costruito l'accordo sottoscritto il 6 agosto tra FIJLKAM e FIKTA Hiroshi Shirai Karate-do ASD. Un'intesa che porta a compimento un percorso iniziato nel 1979 e riporta all'interno dell'unico contesto federale la scuola del Maestro Hiroshi Shirai, preservandone allo stesso tempo l'identità tecnica e culturale. La firma è arrivata alla presenza del presidente FIJLKAM Giovanni Morsiani, dello stesso Benetello e della presidente FIKTA Yuri Shirai, con la partecipazione di Luca Valdesi, Vladi Vardiero, Massimiliano Pietro Gironi e Sergio Ravella. Quasi cinquant'anni durante i quali, come ricorda Benetello, la separazione non ha riguardato soltanto due organizzazioni.

Una divisione lunga quasi cinquant'anni - «Per quasi cinquant'anni il karate italiano ha vissuto una situazione nella quale persone che condividevano gli stessi valori, la stessa passione e, spesso, la stessa formazione tecnica hanno seguito percorsi differenti. Nel tempo si sono create identità, abitudini e sensibilità diverse. Per questo non sarebbe stato realistico pensare che bastasse un



accordo amministrativo per risolvere tutto».

Il punto di arrivo, secondo Benetello, nasce proprio dalla volontà di tenere insieme queste differenze senza cancellarle. «Oggi abbiamo la possibilità di mettere insieme competenze, esperienze, persone e culture diverse, nel rispetto delle loro identità. La cosa che mi rende più soddisfatto è che non stiamo chiedendo a nessuno di rinunciare alla propria storia». E ancora: «L'obiettivo è costruire un futuro nel quale le diverse anime del karate italiano possano riconoscersi. L'accordo nasce proprio da questa consapevolezza: oggi i tempi sono maturi per abbattere quel muro e trasformare una divisione storica in una nuova opportunità».

Unificare senza uniformare - L'intesa parte dunque dal riconoscimento delle identità che si sono formate nel corso di questi decenni. FIKTA si affilierà alla FIJLKAM, quale unica Federazione ufficiale italiana per la disciplina del karate, ma continuerà a esistere e a gestire le proprie attività con le proprie risorse. Dal 1° otto-

bre 2026 le società e i tesserati FIKTA confluiranno nei registri federali, conservando integralmente l'anzianità di affiliazione e tesseramento già maturata. Saranno inoltre riconosciuti ed equiparati i gradi Dan e le qualifiche degli Insegnanti Tecnici e degli Ufficiali di Gara conseguiti in ambito FIKTA.

«La FIKTA continuerà ad avere la propria identità e a promuovere il Karate-Do Tradizionale secondo i principi della Scuola del Maestro Shirai. Allo stesso tempo riconoscerà la FIJLKAM come Federazione ufficiale di riferimento e le società della Rete FIKTA entreranno nel sistema federale. Questo per me è un punto fondamentale».

Benetello sviluppa ulteriormente il concetto: «La FIJLKAM deve essere la casa comune nella quale possano convivere diverse espressioni del karate, con regole federali comuni, ma anche con la possibilità di valorizzare le peculiarità tecniche e culturali che hanno costruito la nostra storia».

Il 10° dan al maestro Shirai e la sua eredità - Nell'ottobre 2024, a Chiog-

gia, Benetello consegnò a Yuri Shirai il diploma di 10° Dan destinato al Maestro Hiroshi Shirai, scomparso pochi giorni più tardi.

«Quel gesto aveva innanzitutto un valore umano e simbolico: riconoscere il percorso straordinario del Maestro Hiroshi Shirai e il contributo che ha dato alla diffusione e alla crescita del karate in Italia. Ma forse, guardandolo oggi, possiamo dire che fu anche qualcosa di più. La presenza di tanti tecnici provenienti da realtà diverse e il clima di quella giornata dimostrarono che esisteva uno spazio per incontrarsi nuovamente».

Benetello ricorda in questo percorso anche il lavoro del Maestro Vladi Vardiero, che ha contribuito «instancabilmente, con passione e convinzione, affinché questo accordo potesse prendere vita».

Una commissione per la scuola tradizionale Shirai - Una delle risposte contenute nell'accordo è l'istituzione della Commissione Nazionale Hiroshi Shirai Karate-Do Cultura e Tradizione.

«Il Maestro Shirai ha costruito in Italia una vera scuola, con una metodologia, una cultura, una visione del karate e soprattutto generazioni di praticanti e insegnanti. Per questo nell'accordo abbiamo voluto inserire strumenti concreti per tutelare e trasmettere questo patrimonio. Non si tratta soltanto di conservare un nome, ma di creare una struttura che abbia il compito di promuovere e salvaguardare gli aspetti tecnici e culturali che caratterizzano questa scuola».

La Commissione avrà un presidente e quattro membri: il presidente e tre componenti saranno nominati dal Consiglio di Settore su proposta della FIKTA, mentre un componente sarà indicato dal Settore Karate FIJLKAM. Avrà competenze sui programmi tecnici, sul calendario agonistico, formativo e promozionale, sui seminari e sui corsi di specializzazione e sugli

esami di graduazione dal 1° al 6° Dan della Scuola Tradizionale Hiroshi Shirai. Sul territorio saranno inoltre individuati appositi referenti regionali.

Anche sul piano agonistico e arbitrale l'integrazione avrà effetti concreti. Nei regolamenti federali FIJLKAM entreranno le specialità Shobu Ippon per il kumite e Shitei/Tokui per il kata, con una formazione arbitrale specifica e l'utilizzo delle protezioni di sicurezza conformi agli standard WKF/FIJLKAM. Gli esami e i corsi prope-
deutici della scuola del Maestro Shirai saranno affidati a Commissioni d'Esame composte da Maestri designati dalla nuova Commissione Nazionale, mentre gli Insegnanti Tecnici seguiranno gli aggiornamenti e i percorsi formativi previsti dalla FIJLKAM.

«Il nome da solo non sarebbe sufficiente. Ed è proprio per questo che nell'accordo abbiamo previsto competenze precise», sottolinea Benetello. Non sarà una commissione soltanto celebrativa. Dovrà essere uno strumento operativo per mantenere viva una tradizione e trasmetterla alle nuove generazioni di praticanti.

Quando l'accordo diventa realtà

- L'accordo è entrato in vigore con la firma e resterà valido fino al 31 dicembre 2028, con rinnovo tacito per i successivi quadrienni olimpici. Ma il passaggio dalle norme alla quotidianità delle società e dei praticanti richiederà necessariamente tempo. «Credo che il primo vero momento condiviso non debba essere necessariamente un grande evento. Sarà importante che, nel tempo, le due realtà possano conoscersi sempre meglio, valorizzarsi reciprocamente e confrontarsi nei diversi ambiti, permettendo a ciascuna di attingere dall'esperienza dell'altra. Sono questi i momenti nei quali l'accordo smette di essere un documento e diventa realtà».

A questo percorso dovranno affiancarsi anche occasioni concrete di in-

contro. «Naturalmente dovremo costruire anche appuntamenti comuni, seminari e momenti di confronto tecnico e culturale. Ma la vera unificazione si vedrà quando i praticanti inizieranno semplicemente a considerarsi parte dello stesso grande movimento. E penso che questo sia il regalo più bello che possiamo fare alle nuove generazioni».

Il primo passaggio sarà dunque completare l'integrazione di società, tecnici, ufficiali di gara e praticanti. Poi la formazione, l'attività giovanile, il lavoro delle società e la convivenza delle diverse espressioni tecniche del karate all'interno dello stesso sistema federale.

Benetello guarda anche agli effetti che l'accordo potrà avere sulla dimensione complessiva del movimento: «Vorrei che questa unificazione ci permettesse di avere un karate italiano ancora più forte, più numeroso, più competente e più autorevole a livello internazionale».

«Negli ultimi anni il karate FIJLKAM ha avuto una crescita costante e importante. Ora abbiamo la possibilità di aggiungere a questa crescita una nuova energia, nuove società, nuovi tecnici e soprattutto una storia e un patrimonio culturale che meritano di essere valorizzati.

Il mio auspicio, oggi, è semplicemente quello di poter parlare di un karate italiano ancora più rappresentativo in tutte le sue realtà, capace di valorizzare ogni sua componente e di guardare al futuro con una visione comune.

Perché, alla fine, è questo il vero obiettivo dell'accordo: non vincere gli uni sugli altri, ma vincere insieme».

LA NOSTRA IDENTITÀ A DISPOSIZIONE DEL KARATE ITALIANO

Intervista a Yuri Shirai

di **Saverio Cambiotti** | foto di **Francesco Della Manna**

La presidente FIKTA racconta il percorso che ha portato all'intesa, la tutela della Scuola Hiroshi Shirai e ciò che cambia per Maestri e praticanti

L'accordo tra FIJLKAM e FIKTA apre una nuova fase nei rapporti tra due realtà che per quasi cinquant'anni hanno seguito percorsi differenti. Dopo averne approfondito contenuti e prospettive con il presidente del Settore Karate FIJLKAM Davide Benetello, Athlon ha raccolto anche il punto di vista di Yuri Shirai, presidente FIKTA, per raccontare come l'intesa sia stata vissuta all'interno, il percorso che l'ha resa possibile e il significato che assume per la Scuola del Maestro Hiroshi Shirai.

Come è stata vissuta all'interno della FIKTA la scelta di arrivare a questo accordo?

All'interno di FIKTA la scelta di arrivare a questo accordo è stata vissuta con grande maturità, profonda consapevolezza e uno straordinario entusiasmo. Quando nell'ottobre del 2024 sono stata eletta Presidente, l'ho fatto presentando un programma chiaro e una visione precisa: riaprire un canale di comunicazione diretto, costruttivo e alla pari con la dirigenza della FIJLKAM. I nostri associati hanno condiviso e sostenuto fin dal primo momento questa direzione, comprendendo che il dialogo non è un segno di debolezza, ma di forza e maturità istituzionale. L'idea di raggiungere un'intesa che valorizzasse la nostra storia è sempre stata radicata nei nostri praticanti.

Che cosa ha reso possibile oggi un'intesa dopo tanti anni di percorsi separati?

Oggi, la firma di questo accordo rappresenta il naturale compimento di quella volontà: un passaggio accolto dai nostri tecnici e dalle loro società con immenso entusiasmo e con la certezza di stare scrivendo una pagina fondamentale per il futuro del karate. Una convergenza sincera di visioni, fondata sul rispetto reciproco e sulla volontà comune di superare le frammentazioni del passato per il bene superiore del karate italiano, è stata la base di quest'intesa.

A rendere possibile tutto questo è stato anche un lavoro di squadra preziosissimo, svolto da tutti i maestri che, assieme ai maestri Ofelio Michielan e Vladi Vardiero, hanno contribuito fattivamente al raggiungimento dell'accordo, unitamente a tutta la Commissione Tecnica Nazionale FIKTA, rappresentata dal maestro Carlo Fugazza, che ha sempre sostenuto il lavoro della nuova dirigenza per il futuro di FIKTA e del Karate-Do. È stato anche grazie all'impegno di tutti che si sono potute gettare le basi solide su cui costruire questo nuovo percorso.

Con il passare del tempo le situazioni evolvono e le persone cambiano. Oggi abbiamo trovato nei vertici della FIJLKAM, a partire dal Presidente Morsiani e dal Presidente di Settore Benetello, un'interlocuzione aperta, attenta e desiderosa di riconoscere e tutelare il valore storico e tecnico della FIKTA. Questo accordo nasce perché entrambe le parti hanno messo al centro la sostanza: la salvaguardia della tradizione, la qualità dell'insegnamento e il futuro dei praticanti.

Che cosa significa per la Scuola del Maestro Hiroshi Shirai entrare nella FIJLKAM mantenendo la propria identità tecnica e culturale?

Entrare in FIJLKAM mantenendo la propria identità tecnica, culturale e storica era la condizione per noi necessaria e fondamentale: è ciò che cercavamo ed è ciò che ci è stato pienamente riconosciuto. Significa garantire la continuità e la trasmissione dell'insegnamento di mio padre nella sua forma più autentica, inserendolo però in un contesto federale unitario e riconosciuto dal CONI. L'istituzione della Commissione Nazionale Hiroshi Shirai Karate-Do Cultura e Tradizione è il cuore di questa garanzia: ci permette di preservare l'autonomia didattica, la specificità dei programmi tecnici, i criteri di graduazione e l'impronta valoriale e marziale che il Maestro Shirai ha costruito in decenni di lavoro.

Non perdiamo la nostra identità; al contrario, la mettiamo a disposizione dell'intero karate italiano, arricchendo tutto il movimento. Naturalmente il nostro impegno non finisce con questo accordo, ma anzi questo rappresenta un punto di partenza per mantenere viva la tradizione: sarà compito di tutti i tecnici della FIKTA continuare con dedizione, attraverso la pratica costante, a far vivere e prosperare, giorno dopo giorno, il Karate Tradizionale del Maestro Hiroshi Shirai.

Nell'ottobre 2024, a Chioggia, ha ricevuto il diploma di 10° Dan destinato a suo padre. Che significato assume oggi quel momento, alla luce dell'accordo raggiunto?

Quel momento a Chioggia è stato enormemente commovente e dal



valore simbolico inestimabile. Riconoscere al Maestro Shirai il 10° Dan è stato un atto di profondo rispetto istituzionale e umano nei confronti della sua vita interamente dedicata al Karate-Do. Oggi, alla luce di questo accordo, quel gesto acquista ancora più chiarezza e compiutezza: non era un punto d'arrivo o un semplice tributo alla memoria, ma il primo vero mattone di un ponte che stavamo costruendo. Quel riconoscimento ha testimoniato che le basi per il dialogo e la stima reciproca erano già solide, spianando la strada al percorso di riunificazione che abbiamo formalizzato oggi.

Che cosa cambia adesso per i Maestri e i praticanti FIKTA e quale

messaggio vuole rivolgere loro all'inizio di questo nuovo percorso?

Dal punto di vista pratico e tecnico cambia pochissimo nell'attività quotidiana del dojo: la continuità didattica, la preparazione dei Maestri e il valore dei gradi conseguiti sono pienamente tutelati e riconosciuti. Ciò che cambia in positivo è l'orizzonte: per i nostri atleti, ufficiali di gara e tecnici si aprono nuove opportunità di confronto, formazione e crescita all'interno della Federazione ufficiale, mantenendo comunque le radici nella nostra storia.

Ai nostri Maestri, ai tecnici e a tutti i tesserati della rete FIKTA voglio dire semplicemente: grazie per la fiducia e la dedizione di sempre. Questo non

è un traguardo che cancella la nostra storia, ma l'inizio di un nuovo capitolo in cui la Scuola del Maestro Hiroshi Shirai continua a camminare a testa alta, forte dei propri valori, contribuendo unita alla crescita del karate italiano.♦